

## INFORMAZIONI DALLA POLONIA

No 15

Roma, li 19 ottobre 1960.

### La nuova tappa della lotta contro la Chiesa in Polonia

I viaggi a Mosca dei ministri della Repubblica Popolare destano sempre inquietudine. Quasi sempre, a questi ammonimenti, chiamati eufemisticamente "visite d'amicizia", segue un cambiamento nella politica interna in un certo campo, che poi di solito lega sempre più fortemente la Polonia al sistema sovietico. Così è avvenuto quando Jagielski, della "visita d'amicizia", riportò istruzioni circa i metodi per accelerare la "socializzazione", cioè la collettivizzazione delle campagne; così, pure, quando, al ritorno di Tułodziecki da Mosca, furono riformati i programmi dell'insegnamento per imprimere un indirizzo tecnico alla scuola ed introdurvi nuovamente materie ideologiche, cioè il marxismo-leninismo; ed anche, quando Galiński, press l'imbeccata a Mosca, preconizzò l'ammasso della cultura, consigliando ed imponendo agli scrittori, ai teatri, agli artisti ed ai produttori di film idee cosiddette socialiste.

Non fa meraviglia quindi, con questi precedenti, che si attendesse, con la maggiore inquietudine, il risultato della visita, fatta nel giugno a.c. a Mosca dal ministro senza portafogli per gli affari del culto, J.Sztachelski. L'opinione polacca collegò la sua partenza per la Russia con la necessità di ricevere dal partito istruzioni per l'ulteriore tattica da adattarsi dal regime in materia di politica religiosa.

Tale necessità sorse come conseguenza della rottura, verificatasi il 25 maggio dell'a.c., da parte di Zenone Kliszko /l'uomo vicino a Gomułka/, membro dell'ufficio politico KC PZPR, delle trattative, che si stavano svolgendo dal principio dell'anno corrente presso la commissione mista, composta dai rappresentanti dell'Episcopato e del regime. La stampa dell'Occidente diede grande rilievo a queste trattative, come indizio di una nuova e propizia intesa della Chiesa col regime. Intanto i comunisti ruppero le trattative, e Kliszko cercò di giustificare questo passo, accusando l'Episcopato di non aver disapprovato i noti avvenimenti di Nuove Huta e di altre località, durante i quali, la popolazione si mise a difendere le chiese locali.

Al ritorno di Sztachelski da Mosca, seguì effettivamente un brutale inasprimento della politica religiosa, manifestatosi con fatti compiuti e moniti ellarmisti. Invece di un compromesso e di nuova intesa del regime con la Chiesa, sembra sia stato elaborato un piano biennale particolareggiato di lotta contro la Chiesa.

Bisogna anzitutto notare che, anche nel periodo dell'apparente disgelo e delle trattative con l'Episcopato, il regime non ha mai agevolato alla Chiesa il suo compito. Prima di tutto, i comunisti cercano di indebolire materialmente la Chiesa e di privarla dei mezzi necessari allo svolgimento della sua attività. Fu dato un giro di vite alle imposte; i seminari ecclesiastici furono gravati di tributi sotto il pretesto, si disse, di tasse arretrate, calcolate in maniera che il loro pagamento si dimostrò addirittura impossibile. Questo espediente rese inevitabile la chiusura dei seminari, come per es. quelli di Gorzów e Skupsk. Si escogitarono provvedimenti per ogni entrata della Chiesa, come il compenso per i battesimi, i matrimoni, le esequie, ecc. e circa il 60% di questi compensi viene così prelevato dal fisco.

Per il nuovo anno scolastico, si delinea in modo, che inquieta, la politica del regime verso l'insegnamento religioso. Secondo ripetuti preavvisi, entro due anni tale insegnamento dovrà essere completa-

mente bandito dalle scuole, e trasferito ai centri catechistici nelle chiese e nelle case parrocchiali. Sarebbe questa la più radicale abolizione della conquista sociale conseguita nell'"ottobre" 1956, cioè la rottura dell'intesa del regime con l'Episcopato nel dicembre 1956, e diverrebbe, nella pratica una progressiva abolizione dell'insegnamento religioso in generale. Dal principio del corrente anno scolastico, i catechisti delle scuole medie non hanno ricevuto fino ad oggi il permesso di tenere le lezioni. Ai sacerdoti delle campagne, i direttori delle scuole creano, per ordine proveniente dall'alto, svariate difficoltà nell'adempimento del loro dovere. Una di queste difficoltà è il cambiamento di tattica riguardo all'atteggiamento dei genitori verso l'insegnamento religioso. Fino all'anno 1959, i genitori, i quali non volevano che fosse impartito ai figli l'insegnamento religioso, erano obbligati a presentare analoga istanza alle autorità. Ora, al contrario, l'obbligo di presentare istanza ~~alla~~ spetta ai genitori, i quali vogliono che ai loro figli sia impartito l'insegnamento religioso. Non mancano infatti i genitori, i quali, temendo rappresaglie e fastidi, evitano presentare la necessaria domanda.

Nel campo dell'insegnamento religioso superiore, l'offensiva dei comunisti si manifesta nell'obbligo dell'insegnamento del marxismo-leninismo nei seminari ecclesiastici. Oggetto di speciale interesse dei comunisti è l'Università Cattolica di Lublino. Questa, da diversi anni, è gravata da tasse, che superano la possibilità di pagarle; ed il regime non concede borse di studio agli studenti di quest'Università. Nel nuovo piano, i comunisti annunziano la soppressione delle facoltà laiche di quell'Università che verrebbe trasformata in "Accademia teologica", nella quale il regime potrebbe anche arrogarsi influenza direttiva.

Si è iniziata la distruzione della letteratura cattolica. Nell'agosto dell'anno corrente, si è proceduto di una revisione in tutte le biblioteche dei seminari ecclesiastici e in quelle dei monasteri. In un solo luogo, sono stati sequestrati circa 300 libri /tra gli altri le edizioni del "Veritas" di Londra, le prediche degli Arcivescovi di Leopoli Bilczewski e Teodorowicz ed anche varie Encicliche papali/.

Tra i sistemi dell'inasprimento della politica antireligiosa, è opportuno anche rilevare la minaccia dell'obbligatorio servizio militare dei chierici /già applicata per certi seminari/, l'intenzione di abolire gli Ordini Religiosi e la chiusura delle cappelle e delle chiese non parrocchiali, nonché degli esili infantili retti dalle Congregazioni religiose.

Parallelamente ai colpi già inferti alla Chiesa e dagli altri preannunziati, i comunisti intensificano l'azione "positiva" del loro programma. L'ampia azione di laicizzazione della popolazione non ha nulla a che fare col laicismo di quei paesi dell'Occidente, nei quali lo stato tratta con liberalità il contegno del cittadino verso la religione. Nelle Polonia popolare in accordo con la sistematica campagna laicizzante, il cittadino deve assumere verso la Chiesa e la Fede un'atteggiamento decisamente negativo.

I comunisti ricominciano ora ad organizzare ed a finanziare le squadre dei sacerdoti filocomunisti. Si rinnovano così i tentativi di istigazione del "basso clero" contro i superiori, e specialmente contro i membri dell'Episcopato. La stampa comunista ha ripreso gli antichi attacchi metodici contro il clero, con false accuse di maltrattamento dei ragazzi nelle scuole, di azioni delittuose, di vita immorale, ecc. Il santuario di Czestochowa è tornato ad essere oggetto di tali attacchi. Si proteggono varie sette, fra le altre la cosiddetta Chiesa Nazionale Polacca, capeggiata dal sedicente vescovo Massimiliano Rode.

Abbiamo già segnalato la rinascita dei preti "patrioti", i quali intraprendono una intensa e sovversiva attività nella "Caritas", una organizzazione già cattolica, della quale il regime si è impossessato.

Con l'inasprimento della politica antireligiosa, viene intensificata la campagna contro il Vaticano. Essa si svolge con numerosi opuscoli di propaganda /per es. quello di J. Jurkiewicz "Il Vaticano e le relazioni polacco-tedesche negli anni 1918-1939", edito a Varsavia nel 1960/; nei giornali /per es. nella serie di articoli ateisti della rivista "Argumenty", luglio-agosto a.c., si illustra tendenziosamente una pretesa lotta nell'odierna Roma Papale tra gli "integralisti", implacabili nemici del comunismo ed i "moderati", coesistenzialisti, fra i quali i comunisti annoverano anche Papa Giovanni XXIII/. Con la campagna contro la Santa Sede i comunisti mirano a raggiungere due scopi: inculcare alla popolazione polacca l'idea che la politica del Vaticano nel passato remoto, prossimo ed anche attualmente è stata ed è antipolacca; e presentare l'attuale Curia romana come ambiente lacerato da contrasti interni, quindi debole e privo di autorità / a questo scopo, tende, fra gli altri, l'autore di un libro intitolato "La Porta di Bronzo" Taddeo Breza, assai diffuso oggi in Polonia/ e sulla quale il popolo polacco non può e non deve contare né ora né in futuro.

Crescerà la tensione della campagna antireligiosa, oppure, come più di una volta si è visto negli anni passati, si arresterà?

E' questo, un problema di pura tattica; e non bisogna dimenticare che, nel 1961, avranno luogo in Polonia le elezioni comuniste. Per quelle del 1957, il Cardinale Wyszyński consigliò di votare la lista di Gomulka. Ciò avvenne all'epoca del "disgelo", verificatosi allora col ripristino dell'insegnamento religioso. E' dubbio se, nel 1961, il rinnovo di questo appoggio sarà possibile; l'attuale corso della politica religiosa del regime sembra escluderlo.

Ma, accanto alle tattiche, rimane il problema principale. Le relazioni fra la Chiesa e il regime comunista in Polonia costituiscono il migliore problema interno dall'anno 1945. Da un lato, i comunisti comprendono che in un paese, per eccellenza cristiano e cattolico, quale è da secoli la Polonia, l'ateizzazione del popolo costituisce un problema difficile e di lunga durata. Dall'altro lato la Chiesa è costretta ad un apprezzamento realistico della situazione, nella quale il governo, imposto dagli atei, è una necessità inevitabile.

La coesistenza effettiva, fondata su tale reciproco apprezzamento, ha però e da ambedue le parti, limiti dottrinali. I comunisti, se vogliono mantenersi ligi alla loro pseudo religione, non possono ammettere questo consolidamento della coesistenza, e devono cercare di limitare ed annientare l'influenza della Chiesa e della religione nella vita del popolo. La Chiesa, da parte sua, può tollerare la coesistenza solo quel tanto e fino a quel punto, che questa non minacci le sue istituzioni, e la sua esistenza: e come ha scritto bene un giornale romano "la religione in Polonia è oppressa sempre più violentemente malgrado gli "accordi", sollecitati, imposti, stracciati, ristabiliti, e nuovamente ripudiati".

#### Gomulka crede di essere cattolico?

Il "Cork Weekly Examiner" in data del 22 settembre a.c. scrive quanto segue:

"In una intervista, a mezzo interprete, il sig. Gomulka ha fatto il paragone fra l'Irlanda e la Polonia. Egli ha detto: "I due paesi hanno più del 95% della popolazione di religione cattolica, ed hanno

nel loro passato uno sviluppo economico assai lento".

Gomułka è stato molto esplicito e deciso nel mettere in rilievo che la popolazione cattolica gode in Polonia di una completa libertà religiosa /!/, ed ha pure affermato che le chiese sono molto frequentate.

Interrogato sul fatto che un cattolico possa essere contemporaneamente comunista, Gomułka, il quale aveva precedentemente detto di essere egli stesso cattolico, ha risposto:

"Questo è un problema puramente soggettivo per ciascun individuo".

- - - - -

La soluzione del problema dipende dalla importanza che si dà alle definizioni della Santa Sede, e alla logica; se non se ne tiene conto, si può naturalmente essere ateo - e continuare a credere di essere ancora cattolico.

E' doloroso dire, che l'atteggiamento di Gomułka, contrario tanto alla logica, quanto alla fede cattolica, viene condiviso da molti, i quali vogliono mantenere il vantaggio temporale di essere comunisti - e di non perdere, per l'altra vita, la salute eterna.

- - - - -